

## **CON NICOLINI ERA COSI’ Racconti demenziali, ma non troppo**



**Renato Nicolini**



**Andreotti e il Presidente Nixon nel 1973**

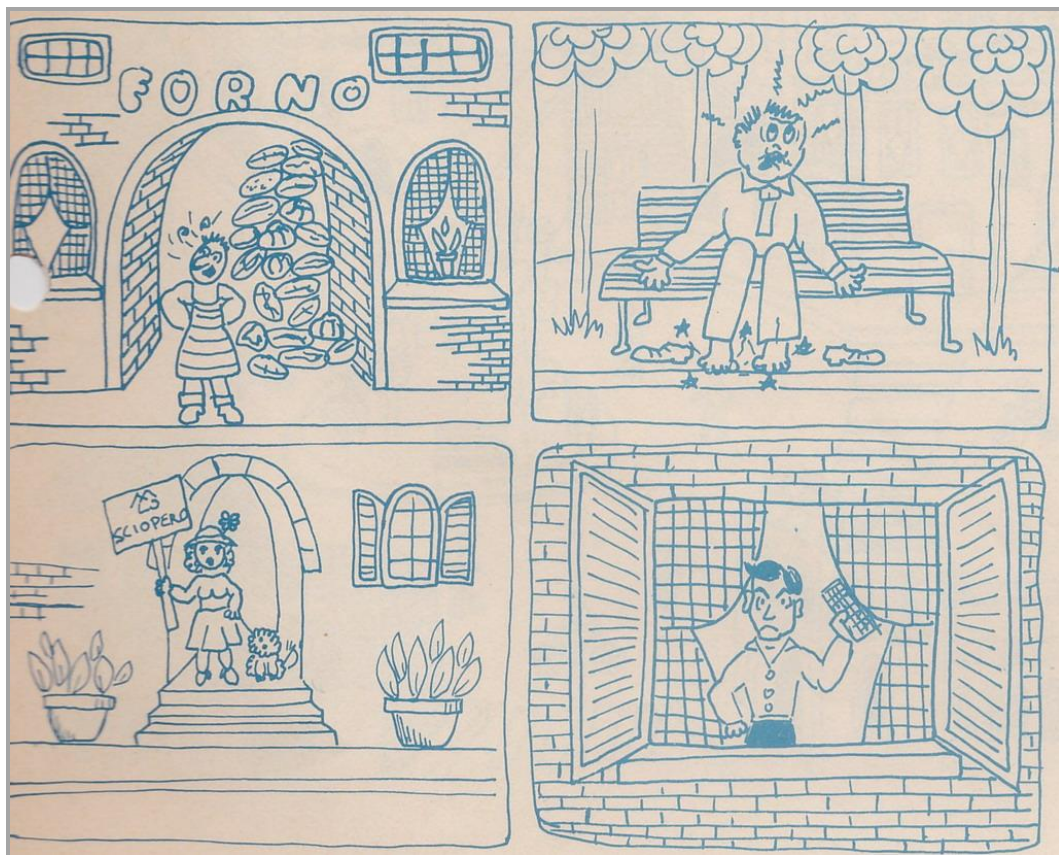
### **Roma, intorno al 1975**

Nei primi anni settanta del secolo scorso il clima politico nel nostro Paese era incandescente. Al Comune di Roma spadroneggiava l'eccentrico assessore di sinistra Renato Nicolini, inventore dell'Estate romana e delle manifestazioni "effimere" come la "Ricerca del ballo perduto" a Villa Ada o la "Affabulazione dalle fogne". Al Governo Giulio Andreotti, "Divo" per gli estimatori e "Belzebù" per i detrattori, con i monocolori DC dettava le linee della politica nazionale.

Petizioni, tavole rotonde, manifestazioni di piazza, anche sugli argomenti più banali, iniziative a volte demenziali, erano all'ordine del giorno...

# CON NICOLINI ERA COSI'

Racconti demenziali, ma non troppo



## Sommario

---

UNA VOLTA AI BIMBI DI ROMA FU DATO UN MARTELLO

UN GIORNO, FINALMENTE, LE MACCHINE DECISERO DI SCIOPERARE

TUMULTO ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE

A ROMA ACCADDE PURE CHE GLI ASINI SFIDARONO I CAVALLI

UNA VOLTA A ROMA CAPITO' UN CAMMELLO

L'ASSESSORE ACCHIAPPAMOSCONI IMPROVVISAMENTE SI GONFIO'

LA CONFERENZA DELL'ASSESSORE ACCHIAPPAMOSCONI

IL SIGNOR IVANOV ED UN CAVOLO STRANO

IL PALAZZO DI FORMAGGIO

LA FUGA DEL TRIS-GENERALE ATTENTI-RIPOSO

IL PALAZZO DI TORRONE

UN PENTAMILIONE E CITIRI LIRE

LA REPUBBLICA DI GAMPEROPOLI

IL REGNO DI BUSCALADRONI

## UNA VOLTA AI BIMBI DI ROMA FU DATO UN MARTELLO

---

Una volta, tanto tempo fa, nella città di Roma<sup>1</sup> circolavano tantissime automobili che la gente parcheggiava dappertutto, persino nei parchi, dentro al Colosseo<sup>2</sup> e tra i ruderi del Foro Romano<sup>3</sup>.

I bimbi, non avendo più spazio per giocare, di tanto in tanto organizzavano cortei di protesta che puntualmente finivano col lancio di uova marce contro le macchine ma il peggio doveva ancora venire.

Un giorno, infatti, la situazione precipitò e Roma fu sommersa dalle automobili. Nessuno poté più uscire di casa, nemmeno il Sindaco<sup>4</sup> Stracciamilioni che, dovendo per l'emergenza raggiungere il Campidoglio<sup>5</sup>, fu costretto a servirsi di un elicottero dei pompieri. Per cercare di risolvere il blocco totale della città fu indetta una riunione d'emergenza, ma le alte autorità convenute, comprese i rappresentanti delle opposizioni<sup>6</sup> e dei sindacati<sup>7</sup>, non sapevano che pesci pigliare tanto la situazione era diventata critica.

Per evitare di essere linciati dalla folla inferocita, che nel frattempo s'era radunata rumoreggiando nei pressi del palazzo comunale, avevano già deciso di scappare nel regno di Buscaladroni quand'ecco l'Assessore ai trasporti Acchiappamosconi ebbe una brillante idea quella cioè di far distribuire ai bimbi della città un martello affinché sfasciassero un pò di macchine. La gente, così, si sarebbe calmata, la città sarebbe stata salvata dalla paralisi, i bimbi avrebbero recuperato spazio per i loro giochi, le autorità, infine, avrebbero evitato la fuga.

La proposta, approvata all'unanimità e trasformata seduta stante in delibera<sup>8</sup> operativa dal Sindaco Stracciamilioni, si rivelò la più felice da quando, tre secoli prima, il partito dei Tre-Cristiani s'era insediato al potere.

Immediatamente i bimbi si passarono parola e con orgoglio e tanto entusiasmo andarono ad eseguire l'ordinanza comunale. Decine, centinaia, migliaia di bimbi si misero in fila davanti al Comune<sup>9</sup> per ritirare il martello. All'ora stabilita, sotto lo sguardo compiaciuto delle autorità e preoccupato dei genitori che temevano di perdere le loro automobili, i bimbi si scagliarono con grande clamore e ferocia inaudita contro tutte le macchine che capitavano a tiro di martello. Con estrema diligenza rompevano i vetri, spaccavano i motori, sfondavano le carrozzerie, martellavano senza pietà le lamiere contorte finché non ridussero una gran quantità di macchine in polvere finissima che gettarono tutta nel Tevere<sup>10</sup>.

A questo punto accadde ciò che i più accorti cittadini paventavano: i bimbi non riconsegnano più i martelli, come avevano promesso, e seguitarono a fracassare ogni macchina che incontravano per strada.

Le autorità che, anche questa volta, s'erano mostrate inette ed incapaci di farsi ascoltare financo dai bimbi, per evitare il peggio fuggirono nel regno di Buscaladroni e non si fecero mai più rivedere.

E fu da allora che Roma, come per incanto, si trasformò in una città ordinata e felice per la gioia di tutti i bimbi che trascorrevano l'intera giornata a giocare. Facevano pausa solo quando casualmente intravedevano una macchina da sfasciare che incautamente aveva ripreso a circolare.

---

1 - Nome dell'antica città del Lazio, capitale dell'Impero romano e oggi dell'Italia. Vi risiede anche il papa, capo della Chiesa Cattolica.

2 - Nome con cui si indica l'Anfiteatro Flavio, costruito a Roma dall'imperatore Vespasiano nel I sec. d. C.

3 - Per gli antichi Romani, la piazza principale della città, che fungeva da centro commerciale, amministrativo e giudiziario.

4 - Capo dell'amministrazione comunale, eletto dal popolo, incaricato di particolari funzioni anche dallo Stato.



- 5 - Uno dei sette colli di Roma, sede del palazzo comunale.
- 6 - Nella vita politica dei paesi democratici indica i partiti che legalmente svolgono azione di contrasto alla politica della maggioranza di governo.
- 7 - Associazione di lavoratori costituita per la tutela degli interessi collettivi.
- 8 - Decisione a carattere ufficiale, presa dopo opportuna discussione, per risolvere un problema o per decidere una linea d'azione.
- 9 - Suddivisione amministrativa dello Stato, comprendente un centro abitato e il suo immediato territorio.
- 10 - Fiume storico che attraversa Roma.



## UN GIORNO, FINALMENTE, LE MACCHINE DECISERO DI SCIOPERARE

Un giorno le automobili, stanche di correre su e giù per la città, organizzarono uno sciopero<sup>1</sup> che riuscì tanto bene che non si vedeva nemmeno una macchina in giro per la città.

Non l'avessero mai fatto! Successe il finimondo. Il fornaio si lamentava perché non poteva consegnare il pane ai negozi; un commerciante che aveva i calli<sup>2</sup> protestava perché gli dolevano i piedi; la signora della porta accanto imprecava perché non poteva portare il cagnolino a fare la pipì ai giardini pubblici; un signore che doveva recarsi al bar a giocare la schedina, minacciava di non uscire più di casa se le macchine non avessero ripreso a camminare; un arzillo vecchietto, infine, emigrò in un'altra città dove gli scioperi erano vietati. Nel frattempo un distinto uomo d'affari di mezza età teneva, di fronte al Comune,<sup>3</sup> un comizio contro la civiltà dei consumi<sup>4</sup>, ma nessuno lo applaudiva. Se ne videro, insomma, di tutti i colori.

Gli unici a non protestare furono i bimbi che profittarono dell'occasione per andare in bicicletta e per correre sui pattini a rotelle.

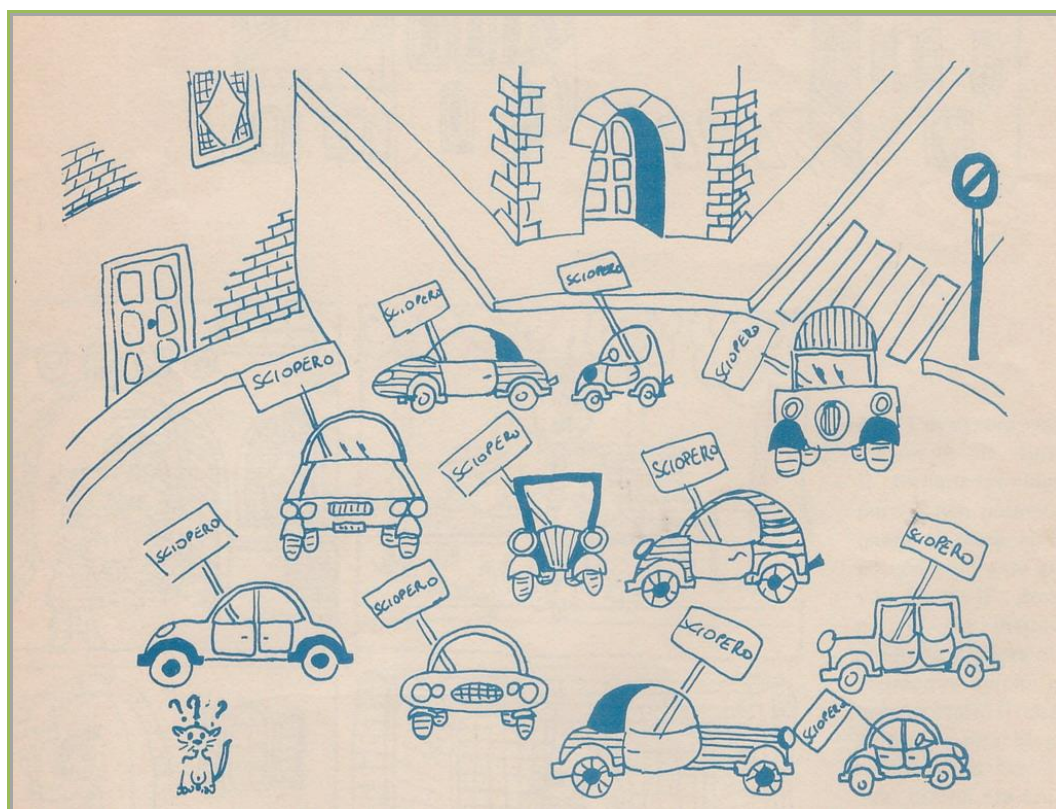
Le automobili, sorprese e meravigliate per quanto era accaduto, da allora decisero di scioperare più spesso.

1 - Astensione collettiva dal lavoro da parte di lavoratori dipendenti, a tutela dei propri interessi.

2 - Indurimento della pelle, specialmente nelle mani o nei piedi, causato da compressione o sfregamento continuato.

3 - Suddivisione amministrativa dello Stato, comprendente un centro abitato e il suo immediato territorio.

4 - Modo vita di una società che ritenendo di aver soddisfatto i bisogni essenziali cerca di soddisfare quelli secondari senza ritegno, né programmi, né ideali.



## TUMULTO ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE

---

A Roma, una volta, e ce n'era tanto bisogno, fu costruita una nuova biblioteca così bella e grande da far sfigurare al confronto persino la stazione Termini<sup>1</sup>.

Le autorità comunali, sempre a corto di danaro, per risparmiare assunsero come bibliotecari invece di uomini alcuni animali che vantavano prestigiose lauree conseguite specialmente nelle università di Oxford<sup>2</sup>, Harvard<sup>3</sup> e Canicattì.<sup>4</sup>

Gli uomini, però, se la presero a male, protestarono energicamente ed i sindacati<sup>5</sup> organizzarono anche uno sciopero<sup>6</sup>, ma questa volta non riuscirono a spuntarla: non esisteva alcuna legge che vietava l'assunzione di animali come impiegati pubblici.

I posti disponibili furono assegnati in seguito ad un difficile concorso, secondo il merito e la professionalità dimostrata dai titoli esibiti.

E così al guardaroba furono destinati i cani, alla distribuzione dei libri le scimmie, allo schedario generale i topi, all'ufficio informazioni i gatti, come assistenti alle sale di lettura le galline.

All'inizio filò tutto liscio col compiacimento delle autorità che erano molto soddisfatte della scelta fatta: gli animali erano gentilissimi col pubblico, dimostravano una rara competenza, conoscevano persino le lingue straniere sicché non vi furono lamentele di sorta. Anzi numerosi esperti convennero da ogni dove per studiare questo nuovo modo di impiegare gli animali in attività così utili all'uomo. Ognuno tornava nel paese di origine entusiasta col proposito di sperimentare questa innovazione.

Tutto continuò a filare liscio, sino al fatidico pomeriggio quando si verificò un evento che nessuno aveva previsto, neppure l'ineffabile Assessore alla cultura Nik-Nik che al consiglio comunale aveva perorato la causa dell'assunzione degli animali.

Mentre gli studiosi, in assoluto silenzio, erano chini sui libri si udì un bambino (nessuno sa come fosse riuscito ad entrare nella biblioteca essendo l'ingresso vietato ai minori) esclamare improvvisamente con voce squillante: *-Chicchirichì!!!-*

Le galline impiegate, nell'udire questo richiamo a loro familiare, improvvisamente, dimentiche di essere in una biblioteca, sciamarono in gruppo verso gli scaffali, spiccarono il volo e andarono a depositare, fra innumerevoli *-coccodrilli-*, un uovo ciascuna fra le cataste dei libri.

Non l'avessero mai fatto! Gli studiosi, alla vista di tante uova fresche, balzarono in piedi, si precipitarono verso gli scaffali cercando di accaparrarsene uno che i più fortunati bevvero ancora caldo.

In questa situazione successe il finimondo. Un attempato signore gridava: *-l'ho visto prima io!*- cercando di strappare dalle mani di un severo professore universitario l'uovo che questi aveva appena raccolto; una signora di mezza età, nella furia di prendere un uovo lo schiacciò sulla pelliccia della moglie del Sindaco Stracciamilioni che reagì tirandole la borsetta sulla testa; uno studente, per non farsi fregare, ingoiò un uovo assieme al guscio; una ragazza fece uno sgambetto al generale Attenti-Riposo che si vendicò morsicandola a una gamba...

I cani del guardaroba, quando sentirono questo clamore proveniente dalle sale di lettura, si misero ad abbaiare allo scopo di calmare gli animi, ma questo lodevole proposito peggiorò la situazione. I gatti, credendo che i cani ce l'avessero con loro, si rifugiarono nella sala schedario dov'erano i topi che, alla vista di tanti gatti miagolanti, furono presi dal panico rifugiandosi in cantina. Gli unici che in mezzo a tanta baraonda mostrarono sangue freddo e non abbandonarono i loro posti furono le scimmie che si godettero divertite l'incredibile scena.

Le autorità, avvertite telefonicamente di quanto stava accadendo, accorsero in biblioteca per cercare di riportare la situazione alla normalità, ma appena gli studiosi li intravidero, arraffarono pacchi di libri e le affrontarono minacciose.

Le autorità avendo intuito ciò che stava per accadere, indietreggiarono un pò, poi, tutte nello stesso istante come se qualcuno gliel'avesse ordinato, presero a fuggire in ogni direzione inseguiti dagli studiosi che lanciavano verso di loro i libri sottratti in biblioteca.

Nessuno ha mai saputo come questa strana faccenda sia finita, né forse giammai lo sapremo.

- 
- 1 - Dal latino *Terminus*, la principale stazione ferroviaria di Roma.
  - 2 - Città della Gran Bretagna, sede di una celebre università.
  - 3 - Importante università americana con sede a Cambridge (Massachusetts).
  - 4 - Città della Sicilia, in provincia di Agrigento.
  - 5 - Associazione di lavoratori costituita per la tutela degli interessi collettivi.
  - 6 - Astensione collettiva dal lavoro da parte di lavoratori dipendenti, a tutela dei propri interessi.



## A ROMA ACCADDE PURE CHE GLI ASINI SFIDARONO I CAVALLI

---

Un giorno a Roma tutti gli asini della città, stufi dell'anonimato, si riunirono in assemblea<sup>1</sup> e all'unanimità sfidarono i cavalli in una gara di galoppo.

Quando la stampa riportò la notizia ai più sembrò un fatto incredibile e nessuno se ne occupò seriamente, anzi molti ci risero sopra. Neanche i cavalli, tratti in causa, se la presero e convennero che qualche asino forse poteva essere più veloce di loro, ma era l'eccezione che confermava la regola.

Gli asini, invece, non scherzavano, si coalizzarono e siccome è risaputo che *l'unione fa la forza* (anche nel mondo degli asini) il proposito fu manifestato alle autorità che, per nulla contrariate, presero atto della richiesta riservandosi di decidere in merito. E così la sfida da goliardica divenne ufficiale.

L'Assessore alla cultura Nik-Nik, aperto a tutte le novità, fu entusiasta della sfida e siccome tutto fa cultura fece sua l'iniziativa convocando nel suo ufficio i rappresentanti degli equini per organizzare al meglio la manifestazione. Nik stabilì che la gara doveva essere organizzata con la massima cura per essere degna di una capitale così importante. Poiché Nik-Nik rischiava il suo prestigio gli sembrò che il luogo più adatto alla disfida fosse il Circo Massimo<sup>2</sup> che rievocava mitiche gare fra animali già svoltesi nell'antichità.

In breve tempo la notizia fece il giro del mondo e da ogni parte giunsero folle di turisti e di curiosi, ansiosi di assistere all'insolito spettacolo.

Mentre il fatidico giorno si avvicinava la cittadinanza che dapprima aveva pensato ad una delle solite trovate dell'eccentrico Assessore iniziò a preoccuparsi. Fra le persone si accesero lunghe e interminabili discussioni e siccome ognuno la pensava a modo suo furono fondati nuovi partiti che, prontamente, ebbero il pubblico finanziamento previsto dalla legge.

I nuovi partiti che di più riscuotevano il consenso popolare erano i seguenti:

- il partito degli asini col motto *Vinceremo!*;
- il partito dei cavalli col motto *Pussa via!*;
- il partito di quelli che volevano che la disfida si tenesse all'ippodromo delle Capannelle<sup>3</sup> col motto *Anche gli asini si sono svegliati!*;
- il partito degli ecologisti che suggeriva di far correre gli uccelli al posto degli asini col motto *Meglio la caccia di mille uccelli che quella di un asino!*;
- il partito di quelli che se fregavano col motto *Nik-Niko! Sei bello come un fiko!!*.

L'ingresso sulla scena politica di questi nuovi partiti sconvolse la vita politica della città, ma ormai il dado era tratto ed occorreva stare al gioco.

Mai s'era vista a Roma tanta eccitazione come in quei giorni. Si organizzavano comizi, cortei, dibattiti televisivi, tavole rotonde, incontri di mediazione, confronti di opinioni, scontri democratici... Persino in Vaticano<sup>4</sup> erano preoccupati: temevano che la gente per recarsi al Circo Massimo avrebbe disertato piazza San Pietro<sup>5</sup> per il discorso di rito del Papa.

Per via diplomatica fu inviata una benevola supplica all'assessore Nik-Nik per ricordargli che le gare fra quadrupedi erano vietate da un trattato internazionale, ma tutte le richieste caddero nel vuoto. Allora anche il vaticano si gettò nella mischia ed apertamente aderì al partito che per motto aveva *Nik-Niko! Sei bello come un fiko!*

Il giorno tanto atteso il Circo Massimo fu sommerso dalle persone festanti. Si facevano notare i bambini che sventolavano bandierine e le varie fazioni politiche che intonavano i loro inni. Sul palco delle massime autorità Nik-Nik con voce commossa, visto il grandioso successo, diede il saluto di rito dell'Amministrazione comunale ai concorrenti e al pubblico. Quindi la gara ebbe inizio con la folla che tifava animosamente per i suoi beniamini.

Come qualche cittadino più assennato aveva previsto, i cavalli iniziarono a vincere tutte le gare e il pubblico che tifava per gli asini ci rimase male. Ma ecco profilarsi il colpo di scena, a

un certo punto i cavalli, sebbene arrivassero primi al traguardo, venivano puntualmente squalificati dalla giuria che così assegnava la vittoria solo agli asini. Un cavallo fu squalificato perché si sospettava fosse raccomandato; un altro perché era partito in ritardo al segnale dello starter; un altro, ancora, fu retrocesso al secondo posto a maggioranza, sebbene tutti lo avessero visto giungere primo al traguardo...

Per dibattere su quest'insolito fatto e per far comprendere alla gente le motivazioni della giuria, la sera stessa fu organizzata una tavola rotonda (ripresa dalla televisione di stato che la replicò per un mese) cui furono invitati i rappresentanti sindacali degli asini e dei cavalli, i segretari dei partiti più rappresentativi e le persone più autorevoli della città. La discussione fu interessante e qualificata e gli interventi degli oratori molto appassionati. Ci fu chi disse che, essendo asini e cavalli entrambi quadrupedi, fosse stato giusto premiare gli asini anche per sfatare il detto popolare: *sei lento come un asino!*; chi dissertò con molta scienza sull'effetto traumatico che l'umiliazione della sconfitta poteva produrre nella psiche degli asini; chi dichiarò che per motivi di principio sarebbe stato sempre dalla parte degli asini; chi infine, vantò una innata antipatia per i cavalli. Si sentì, insomma, di questo e di quello.

Terminata la tavola rotonda si verificò un altro fenomeno che nemmeno gli asini avevano previsto. Appena la gente si rese conto che la sfida degli asini non era stata velleitaria<sup>6</sup> pensò di fare cose altrettanto memorabili, anche perché nessuno riteneva di essere da meno di un asino. E fu così che gli autisti non vollero più guidare i bus perché ritenevano giovasse alla salute degli utenti camminare a piedi; i burocrati si chiusero negli uffici per evitare fastidi al pubblico in cerca di notizie su pratiche da anni inevase; i bidelli non pulirono più le scuole perché questo lavoro non era ritenuto per nulla gratificante; i professori, stufi di far lezione ad alunni che non li ascoltavano, abbandonarono in massa le cattedre e si fecero assumere come giardinieri comunali; gli studenti non studiarono più perché erano lo stesso promossi dai giardinieri che avevano occupato i posti lasciati liberi dai professori. Gli unici che rimasero imperterriti al loro posto furono i preti che profittarono del caos per confondere maggiormente le idee alla gente. A questo punto le autorità cercarono di porre rimedio alla *bailamme*<sup>7</sup>, ma non erano ascoltate da nessuno.

Questa baraonda continua ancora oggi e nessuno prevede quando finirà, ma ormai la gente ci ha preso gusto e non si sogna più nemmeno di protestare. Solo i cavalli continuano a stupirsi forse perché non avrebbero dovuto accettare la sfida degli asini oppure avrebbero dovuto protestare energicamente quando, sebbene avessero vinto tutte le gare, la giuria li dava puntualmente per sconfitti.

---

1 - Riunione organizzata per discutere e risolvere problemi importanti.

2 - Il più importante circo dell'antica Roma, poteva contenere sino a 300.000 spettatori.

3 - Noto ippodromo di Roma moderna.

4 - Minuscolo stato, residenza del Papa, capo della Chiesa cattolica.

5 - Grande piazza del Vaticano dove il papa parla ai fedeli convenuti da tutto il mondo.

6 - Voglia ambiziosa e infondata.

7 - Confusione enorme.

## UNA VOLTA A ROMA CAPITO' UN CAMMELLO

---

Nel paese di Allahbad viveva il cammello Arabik che moriva dalla voglia di visitare Roma di cui tanto aveva sentito parlare.

Una volta gli si presentò un'occasione che naturalmente non si lasciò sfuggire. Lo sceicco Petromin, essendo allergico<sup>1</sup> alle automobili, gli chiese di trasportarlo a Roma dov'era atteso in visita di stato. Arabik sistemò tra le sue gobbe lo sceicco e partì a galoppo di cammello verso la città eterna. Ben presto giunsero nei pressi di Roma e, siccome provenivano da sud, presero la via Appia<sup>2</sup>. Per godersi il bellissimo paesaggio e la vista dei ruderi<sup>3</sup> dell'antica Roma, Arabik rallentò l'andatura.

Finalmente entrarono in città e Arabik già pregustava le cose interessanti che gli sarebbe capitato di vedere durante il suo soggiorno nella città eterna<sup>4</sup>, quando si ritrovò tra una marea di automobili. Petromin cominciò a grattarsi furiosamente e ordinò al cammello di allontanarsi al più presto. Arabik ubbidì e siccome non conosceva la giusta direzione per raggiungere il palazzo del Governo, chiedeva informazioni in arabo, ma nessuno lo comprendeva. Incominciò, allora a vagare per la città, mentre Petromin continuava a grattarsi. I Romani che non avevano mai visto un cammello si fermavano stupiti e qualcuno esclamava: *-An vedi<sup>5</sup>! un cammello a Roma! Non se ne può proprio più!-*

A San Giovanni<sup>6</sup>, Arabik intravide in lontananza un signore di mezza età che dall'alto di un palco, brandendo una pipa, arringava una moltitudine di persone che lo applaudiva ogni volta che l'oratore faceva il gesto di lanciare la pipa verso la folla.

A piazza del Popolo<sup>7</sup> vide un secondo signore arringare un'altra folla che questa volta, però, era ammutolita.

A piazza Navona<sup>8</sup> un terzo signore non arringava nessuno e sebbene urlasse come un ossesso di questo e di quello, non c'era nessuno ad ascoltarlo.

Alla stazione Termini<sup>9</sup>, infine, osservò la folla che arringava il povero oratore che era allibito perché doveva accadere esattamente il contrario.

Insomma ad Arabik capitò di vedere questo ed altro fin quando giunse, finalmente, nei pressi del palazzo del Governo. Si fermò un attimo per riprender fiato allorché, improvvisamente, proveniente dai tombini delle fogne, uscì la musica infernale della settima sinfonia di Beethoven<sup>10</sup>. Non sapeva Arabik che l'Assessore alla cultura Nik-Nik, per la gioia dei turisti, aveva trasformato le fogne della capitale in centri di ascolto di musica ad alta fedeltà.

Arabik che non era preparato alle mille diavolerie che l'urbe<sup>11</sup> serbava allo straniero, ebbe tanta paura che, invocata la protezione di Allah, cominciò a correre in direzione di Allahbad e nessuno, ancora oggi, sa se giunse mai a destinazione e se stia ancora correndo.

---

1 - Esagerata reazione dell'organismo in presenza di una determinata sostanza.

2 - Strada romana, costruita da Appio Claudio nel 312 a.C., da Roma a Capua, prolungata poi fino a Brindisi.

3 - Ciò che resta di antichi edifici, monumenti e statue antiche, sopravvissute all'opera distruttiva del tempo.

4 - Così talvolta è chiamata Roma per la sua importanza universale.

5 - *Hai notato!*, espressione romanesca.

6 - Quartiere di Roma, in cui sorge la Basilica di San Giovanni, una delle più importanti per la cristianità.

7 - Bellissima piazza in cui convenivano i pellegrini che visitavano Roma.

8 - Grande piazza, in epoca romana sede di gare sportive.

9 - Dal latino *Terminus*, la principale stazione ferroviaria di Roma.

10 - Compositore tedesco autore di notissime sinfonie.

11 - Città, la città di Roma.

## L'ASSESSORE ACCHIAPPAMOSCONI IMPROVVISAMENTE SI GONFIO'

---

Erano trascorsi appena tre secoli e la colossale opera era compiuta: Roma, finalmente, aveva una metropolitana<sup>1</sup>.

Il giorno dell'inaugurazione la popolazione in festa accorse alla stazione Termini<sup>2</sup> ansiosa di viaggiare sul nuovo ed efficiente mezzo di trasporto. Sul palco delle autorità, fra tanto vociare e confusione, l'Assessore<sup>3</sup> ai trasporti Acchiappamosconi indugiava a dare inizio al discorso di rito, infine, decisi, inforcò gli occhiali e - *concittadini!* - esclamò con fervore.

Aveva pronunciato questa sola parola quando, improvvisamente, per uno stranissimo fenomeno che lì per lì nessuno riuscì a spiegarsi, incominciò a gonfiarsi, si sollevò da terra e velocemente sparì all'orizzonte.

La folla, dopo aver discusso a lungo sul significato di questo curioso avvenimento, se ne tornò a casa perplessa rimandando la passeggiata in metrò.

Intanto l'allibito Acchiappamosconi, trasportato dal vento, sorvolava la città eterna e per la prima volta ebbe modo di osservare lo stato pietoso in cui la città era stata ridotta da se stesso e dal partito dei Tre-Cristiani da sempre al potere. Vide le baracche di Porta Portese<sup>4</sup>, le orribili costruzioni ad alveare di viale Marconi, le case abusive della borgata del Trullo, la mancanza di alberi e di parchi-giochi, le automobili bloccate per le strade che non sapevano più dove andare...

L'Assessore, sempre occupato in intrighi<sup>5</sup> e intrallazzi<sup>6</sup>, non s'era mai accorto di niente prima. Sulle colline di Montecucco<sup>7</sup> Acchiappamosconi fu avvistato da una banda di ragazzini che, avendolo scambiato per un UFO<sup>8</sup>, lo colpirono ripetutamente con fionde<sup>9</sup> e fucili ad aria compressa.

Sul Raccordo anulare<sup>10</sup> fu assalito da un senso di nausea e, più avanti, in aperta campagna cominciò a vomitare e vomitò tanto che, alleggerito di gran parte del suo peso, precipitò rapidamente a terra ritrovandosi in mezzo ad un gruppo di babbuini<sup>11</sup> che bivaccavano entro un recinto dello zoo-safari<sup>12</sup> di Fiumicino<sup>13</sup>.

E qui si verificò un altro fenomeno parimenti straordinario. L'Assessore si trovò talmente bene tra le scimmie<sup>14</sup> che decise di restarvi per sempre, diventando l'attrazione dello zoo per la gioia di tutti i bambini che di tanto in tanto solevano portargli bruscolini<sup>15</sup> e noccioline.

-----  
1 - Nelle grandi città ferrovia, in gran parte sotterranea, per il trasporto rapido di persone.

2 - Dal latino *Terminus*, la principale stazione ferroviaria di Roma.

3 - Membro di una giunta comunale, provinciale o regionale, responsabile di un settore amministrativo.

4 - Rione del quartiere di Trastevere, sede del mercato delle *pulci*, aperto di domenica.

5 - Azione poco lecita intesa a ottenere qualcosa.

6 - Scambio clandestino o illecito di beni o di favori.

7 - Collina della Borgata del Trullo, abitata da ragazzi emarginati.

8 - Oggetto volante non identificato proveniente da altri mondi.

9 - Oggetto di legno biforcuto dotato di un elastico con cui i ragazzi lanciano sassi per gioco.

10 - Autostrada urbana ad anello attorno alla città.

11 - Scimmia africana addomesticabile o persona dispettosa.

12 - Parco naturale in cui negli anni settanta si potevano osservare diverse specie di animali esotici.

13 - Città alla foce del Tevere.

14 - Mammifero progenitore dell'uomo o persona brutta, dispettosa e maligna.

15 - Seme di zucca abbrustolito e salato.



## LA CONFERENZA DELL'ASSESSORE ACCHIAPPAMOSCONI

---

Acchiappamosconi, già Assessore ai trasporti della città di Roma, che si era ritirato a vivere tra le scimmie dello zoo-safari<sup>1</sup> di Fiumicino<sup>2</sup>, un giorno fu invitato nel paese di Akademik a tenere una conferenza sull'argomento *Come costruire una rete metropolitana in tre secoli*.

L'Assessore, fuori di sé per questo riconoscimento, si mise subito al lavoro. In men che non si dica si fece scrivere un discorso da un assistente, salì sul primo aereo in partenza e presto fu ad Akademik.

Poiché era ansioso di parlare, evitò il cerimoniale, riservato alle persone importanti, e dall'aeroporto si fece condurre direttamente al palazzo dei congressi, gremito in ogni ordine di posti da gente che, per l'occasione, era giunta da ogni parte del mondo.

Quando Acchiappamosconi apparve in pubblico fu accolto da un applauso scrosciante che lo inorgogli e commosse nello stesso tempo. Salì sul podio, si fece silenzio, cominciò a parlare. Tutti lo ascoltavano con attenzione e qualcuno prendeva appunti. Talvolta, sommerso dagli applausi che lo interrompevano nelle parti più significative del discorso, taceva per un pò, quindi riprendeva a parlare più deciso di prima di questo e di quello. Alla fine si aprì il dibattito e l'ex Assessore, con grande *savoir faire*<sup>3</sup>, spiegava, ribatteva, puntualizzava.

A un certo punto, chissà perché, gli venne in mente di chiedere al Sindaco di Akademik in quanto tempo fosse stata costruita la metropolitana della città. - *Tre anni!* -, fu la risposta.

Acchiappamosconi che non si aspettava una risposta simile, diventò paonazzo dalla vergogna e, manifestando un bisogno urgente, si recò nella toilette da dove, attraverso una porta di servizio, si precipitò in strada allontanandosi furtivamente in gran fretta dal palazzo dei congressi.

Per non farsi riconoscere dalla folla dei congressisti che lo cercava per la conclusione della manifestazione, si travestì da ferroviere e in gran fretta ritornò a Fiumicino dove le scimmie che lo attendevano, lo rividero con gioia e gli fecero una gran festa.

E da allora ad Acchiappamosconi non venne mai più in mente di tenere un'altra conferenza.

---

1 - Parco naturale in cui negli anni settanta si potevano osservare diverse specie di animali esotici.

2 - Città alla foce del Tevere.

3 - Suadente affabilità, espressione francese.

## IL SIGNOR IVANOV ED UN CAVOLO STRANO

---

Il signor Ivanov era ghiotto di cavoli<sup>1</sup> ma, a differenza degli altri Russi<sup>2</sup> che li mangiavano solo nelle ricorrenze importanti, egli mangiava cavoli a colazione, a pranzo ed a cena.

Un giorno mentre camminava per *Uliza Tavarisce*<sup>3</sup>, la più elegante strada di Mosca<sup>4</sup>, vide esposta nella vetrina del *Tavarisce fruttivendolo*<sup>5</sup> un cavolo così grande e bello che mai se n'era visto uno eguale. Emozionatissimo lo comprò subito ma era tanto pesante che non riuscì a portarlo via sebbene avesse chiesto aiuto ad alcuni passanti.

Non volendo assolutamente rinunciare ad una tale leccornia, Ivanov affittò un autocarro dotato di gru nella vicina officina *Krasnjj Flag*<sup>6</sup> e il cavolo fu così trasportato vicino casa sua, in *Uliza Socialistaja Pravda*<sup>7</sup>.

I suoi vicini ben conoscendo questa sua mania<sup>8</sup>, appena si accorsero che stava rotolando il cavolo in direzione del loro palazzo denominato, per decreto del Soviet Supremo<sup>9</sup> *Tavarisce fsiegdà usierdna rabuotaiut*<sup>10</sup> entrarono in agitazione. Temendo chissà che cosa, scesero vociando in strada intimando a Ivanov di non far varcare il portone a quello strano vegetale.

Ivanov non sapeva più cosa fare combattuto com'era dalla voglia di mangiare il cavolo e dal veto che i suoi vicini avevano democraticamente posto. Per evitare un pubblico processo in cui sarebbe stato sicuramente condannato, se per caso avesse osato opporsi alla volontà popolare, decise di cucinarlo per strada, non senza aver prima chiesto l'autorizzazione al *Ministierstva Kotielokov i Kukuonnaiev*<sup>11</sup>.

Appena il cavolo fu cotto, incominciò a mangiarlo e poco gli importava delle numerose persone che si fermavano per osservarlo e che commentavano seriamente il fatto. Ivanov, velocemente, lo divorò tutto e così, soddisfatto, mentre la gente ordinatamente rientrava nelle proprie case, se ne andò a letto.

Il giorno dopo la signora Irina Ivanovna, anch'ella ghiotta di cavoli, rientrò da un *Komandiruofka*<sup>12</sup> e quale fu la sua meraviglia quando, entrando nella stanza matrimoniale, trovò sul letto un bellissimo cavolo! Pensando ad un gentile pensiero del marito, Irina organizzò un grande banchetto al quale invitò gli amici più cari. Il cavolo, lessato alla perfezione e condito con spezie orientali, stuzzicò tanto l'appetito dei commensali che ne mangiarono a sazietà. Che indigestione! Avevano assaporato il più bel cavolo che mai s'era visto al mondo. Forse non seppero mai, però, che avevano mangiato non un vero cavolo, ma il signor Ivanov, trasformato, non si sa bene da chi e perché, nello straordinario e saporito vegetale che essi avevano tanto gustato.

-----  
1 - Pianta annuale della famiglia delle crucifere di cui si mangiano cotti i fiori o le foglie.

2 - Gli abitanti della Russia, una delle nazioni più potenti del mondo, all'epoca governata dal Partito Comunista.

3 - In italiano *Via Compagno*.

4 - La capitale della Russia e dell'URSS.

5 - In italiano *Compagno fruttivendolo*.

6 - In italiano *Bandiera rossa*.

7 - In italiano *Via della Verità socialista*.

8 - Psicosi affettiva caratterizzata da stato d'animo esaltato e grande varietà d'umore.

9 - Massimo organo elettivo nel sistema politico e amministrativo dell'Unione Sovietica.

10 - In italiano *I compagni lavorano sempre con entusiasmo*.

11 - In italiano *Ministero delle pentole e dei fornelli*.

12 - In italiano *Missione*, viaggio di servizio.

## IL PALAZZO DI FORMAGGIO

---

Una volta i Romani<sup>1</sup>, non si sa ancora bene per quale motivo, fecero costruire un palazzo di formaggio. Quando i topi lo vennero a sapere - e non sembrava loro vero - si riunirono in assemblea<sup>2</sup> e, all'unanimità<sup>3</sup>, decisero di mangiarlo. Dopo essersi ben organizzati, mossero in massa verso il palazzo di formaggio causando una baraonda indescrivibile. Le signore urlando di paura, scapparono inorridite nelle loro case; i poliziotti ed i vigili urbani si rifugiarono nei commissariati; i burocrati tempestarono di fonogrammi<sup>4</sup> i ministeri<sup>5</sup> per conoscere il parere dei loro superiori; gli infermieri ed i medici si barricarono negli ospedali mentre i matti che vi erano stati sconsideratamente rinchiusi profittarono dell'occasione per fuggire. Per le strade rimasero solo i bambini che, tranquilli e divertiti, si godevano quell'insolito spettacolo dando con piacere ai topi informazioni sul palazzo di formaggio.

Finalmente i topi lo raggiunsero, vi entrarono sciamando in ogni direzione e con calma iniziarono a mangiarlo. Nel frattempo la città era in subbuglio e nessuno sapeva cosa fare per liberarsi dai topi.

In grave difficoltà erano, altresì, le autorità comunali che, riunite in seduta plenaria<sup>6</sup>, mentre i topi banchettavano, leggevano a turno noiosi e inutili discorsi e si insultavano a vicenda.

A un certo punto l'opposizione<sup>7</sup> accusò d'incapacità il sindaco Stracciamilioni che, per motivi elettorali, aveva autorizzato la costruzione del palazzo assaltato dai topi, col formaggio e non col cemento com'essa aveva suggerito. La seduta stava degenerando e i consiglieri sarebbero venuti certamente alle mani se la situazione non si fosse risolta da sé. Infatti i gatti, richiamati dall'odore dei roditori, confluirono rapidamente verso il palazzo dello scandalo e i topi, alla vista minacciosa dei loro nemici naturali, batterono in ritirata rifugiandosi nelle fogne.

Pian piano le strade si ripopolarono e la gente si recò al palazzo di formaggio per vedere quanto ne mancava e per commentare lo strano avvenimento

Ancora oggi i curiosi possono ammirare questo strano palazzo tutto rosicchiato dai topi. E' all'EUR<sup>8</sup> e talvolta accade che qualche bambino, forse per imitare i topi, di nascosto dai genitori, vi entra furtivamente e ne assaggia qualche pezzettino.

-----  
1 - Abitanti della città di Roma.

2 - Riunione organizzata per discutere e risolvere problemi importanti.

3 - Decisione approvata da tutti.

4 - Messaggio trasmesso telefonicamente e recapitato per iscritto al destinatario come se fosse un telegramma.

5 - Ciascuno dei settori, con a capo un ministro, in cui è suddivisa l'amministrazione dello stato.

6 - Assemblea che si svolge con la partecipazione di tutte le persone che ne hanno diritto.

7 - Nella vita politica dei paesi democratici indica l'insieme dei partiti che legalmente svolgono azione di contrasto e di critica alla politica della maggioranza di governo.

8 - Esposizione Universale Roma, quartiere moderno e funzionale dove, prima della seconda guerra mondiale, si doveva tenere l'Esposizione Universale.

## LA FUGA DEL TRIS-GENERALE ATTENTI-RIPOSO

---

Il tris-generale Attenti-Riposo, stufo di acchiappar lucertole nel regno di Buscaladroni dove s'era rifugiato per sottrarsi all'ira popolare, un giorno decise di fuggire.

Con l'aiuto di Cartabollata, noto burocrate e falsario, si procurò un passaporto e così riuscì a varcare la frontiera ed a rientrare nel suo paese ma non aveva previsto i guai che lo attendevano.

Finì in cella perché, a un controllo, fu sorpreso col passaporto falso, ma non vi rimase a lungo. In seguito alle solite amnistie fu rimesso in libertà e gli stava per venire un infarto quando scoprì che i fucili non sparavano più pallottole ma noccioline. Ancor più sorpreso fu alla vista dei carri armati, trasformati in trattori, e dei cacciabombardieri che, al posto delle bombe, lanciavano dal cielo palloncini colorati per la gioia di tutti i bimbi.

Il tris-generale Attenti-Riposo non riuscì più ad ambientarsi nel suo paese perché anche gli altri generali erano cambiati: invece di preparare la guerra trascorrevano il loro tempo a giocare a scopone.

A questo punto il generale Attenti-Riposo preferì tornare nel regno di Buscaladroni dove, almeno, gli era consentito di dar la caccia alle lucertole... e non tentò mai più la fuga.



## IL PALAZZO DI TORRONE

---

In un quartiere povero di Roma per caso era rimasto un prato dove i bimbi trascorrevano delle ore a giocare ed a rincorrersi.

Un bel giorno il prato non c'era più e al suo posto troneggiava un enorme palazzo fatto costruire dal Sindaco<sup>1</sup> Stracciamilioni.

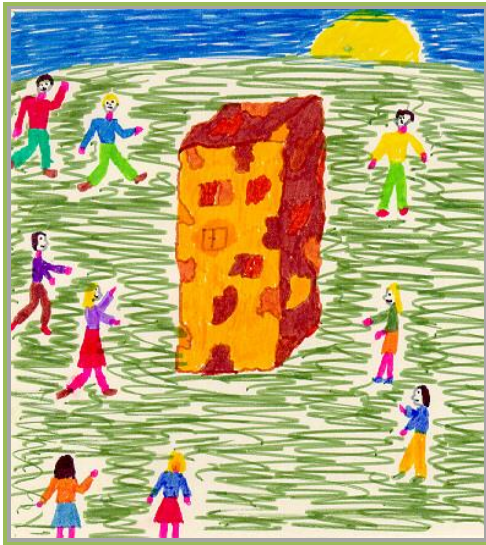
I bimbi, risentiti perché non sapevano più dove giocare, da quel giorno, per protesta, non uscirono più di casa.

Qualche tempo dopo accadde un fatto prodigioso che mandò in agitazione tutta la popolazione del quartiere: quell'imponente edificio era diventato di torrone.

I bimbi, appena lo seppero, si precipitarono verso il palazzo e, in una baraonda indescrivibile iniziarono a mangiarlo. Cominciarono dal tetto, poi, con grande gusto, mangiarono tutto ciò che capitava loro a tiro: le porte, le finestre, le scale, i pavimenti, i mobili... e in men che non si dica lo divorarono tutto.

Da allora nessuno più ebbe il coraggio di costruire un nuovo palazzo al posto di quello mangiato dai bimbi.

-----  
1 - Capo dell'amministrazione comunale, eletto dal popolo, incaricato di particolari funzioni anche dallo Stato.



## UN PENTAMILIONE E CITIRI LIRE

---

Una volta una bimba con gli occhi azzurri e i capelli biondi passeggiava col suo papà in una via del centro di Roma. A un certo punto alla bimba venne un desiderio e... *-Babbo!, mi compri un gelato"-*, esclamò.

*-Certo-*, rispose il papà, *-entriamo in questo bar, te ne comprerò uno grande, grande-*

Più avanti videro un bar che sembrava come tutti gli altri e vi entrarono.

*-Per favore, vorrei un gelato alla fragola! -*, domandò con dolcezza la bimba alla cassiera.

*-Va bene!-*, rispose la cassiera, *-però mi devi prima mostrare il libretto degli assegni di tuo padre. Se conterrà almeno un Pentamilione e citiri lire, ti servirò volentieri-*.

La bimba, tutta contenta, era in attesa di gustare il gelato, mentre il papà era rimasto di stucco.

*-Come? Per comprare un gelato bisogna avere tutti questi denari?-*, esclamò esterrefatto il papà. Non mi è mai capitato nulla di simile.

Il papà non sapeva come cavarsela perché in tutta la sua vita non aveva mai posseduto una somma simile.

*-Tornerò più tardi col libretto!-*, soggiunse, e mentre si allontanava assieme alla bimba che reclamava il gelato, altri papà, orgogliosi e pieni di sé, ostentavano con noncuranza la somma minima richiesta e i loro figli ottenevano quanti gelati volevano.

---

1 - In lingua russa sta per quattro.

## LA REPUBBLICA DI GAMBEROPOLI

---

Nella Repubblica di Gamberopoli le persone camminavano facendo tre passi avanti e uno indietro mentre le automobili avanzavano tre metri per poi retrocedere di uno. Per il resto Gamberopoli era del tutto simile agli altri paesi del mondo.

Questo modo originale di spostarsi creava seri problemi, specialmente agli incroci delle strade e spesso era il caos. Chi si lamentava perché gli avevano calpestato i piedi; chi inveiva contro un albero perché non s'era spostato in tempo; chi finiva in un tombino che non s'era reso visibile al pedone che faceva un passo indietro... Accadevano scenette tanto comiche che da ogni parte accorrevano folle di turisti per divertirsi e per dimenticare per un pò i problemi della vita quotidiana. Le accorte autorità avevano predisposto apposite piazzuole con vista panoramica per consentire agli stranieri di godersi comodamente lo spettacolo senza rimanere invischiati nel disordine di questa Repubblica.

Un giorno due personaggi d'eccezione, il signor Carta Bollata e l'Assessore ai trasporti di Roma Acchiappamosconi capitarono a Gamberopoli per una breve visita di stato. Abituati al tumultuoso traffico della loro città presumevano di sapersela cavare da soli e rifiutarono la scorta riservata ai VIP. Di fronte al palazzo del Governo, però, le loro macchine si urtarono. Le automobili, leggermente ammaccate, non se la presero. Carta Bollata e Acchiappamosconi, invece, presumendo ciascuno di aver ragione prima si insultarono, poi se le diedero di santa ragione finché non intervenne un vigile urbano che li fermò e li condusse davanti al Giudice di turno. Furono severamente rimproverati e condannati a raccogliere, per un'intera settimana, con adeguata attrezzatura le cacche deposte sui marciapiedi dai cani di eleganti signore impellicciate che passeggiavano disinvoltamente e chiacchieravano del più e del meno.

I turisti che avevano assistito compiaciuti a questi avvenimenti si divertirono tanto che decisero di tornare a Gamberopoli anche l'anno seguente pur non avendo compreso perché la gente e le macchine si muovessero in quel modo insolito.

## IL REGNO DI BUSCALADRONI

---

Il Regno di Buscaladroni era il rifugio più sicuro per coloro che scappavano o erano cacciati dal nostro mondo: fannulloni, ladri, politici disonesti, burocrati... che per vivere esercitavano i mestieri più strani e sebbene contassero quanto il re di picche sembravano felici e contenti.

Fra questi emergeva l'ex Sindaco di Roma Stracciamilioni, fuggito perché i bimbi non avevano più restituito i martelli distribuiti dal Comune con lo scopo di fracassare le macchine che avevano sommerso la città. Si guadagnava di vivere sbucciando di giorno noccioline e di notte contando le stelle, ma non era del tutto tranquillo perché in attesa di estradizione: i proprietari delle automobili, genitori dei bimbi che le avevano distrutte, lo volevano a portata di mano per dargli una sonora lezione.

Anche l'Assessore ai Trasporti Acchiappamosconi, scappato per lo stesso motivo del Sindaco, viveva a Buscaladroni. Era impiegato in un parco dove spiegava la Divina Commedia ai pinguini.

Sburocratick, invece, cacciato a furor di popolo per aver scambiato un certificato di nascita con un biglietto del cinema, imparava a memoria le pratiche inevase del suo ufficio che poi ripeteva ad alcuni volontari, pagati per ascoltarlo.

L'Assessore ai giardini Fogliasecca aveva incautamente fatto tagliare alcuni alberi di pino scambiati per pali telefonici. Per evitare il linciaggio da parte della gente inferocita era riuscito a oltrepassare la frontiera da clandestino. perciò era in galera in attesa di giudizio. Fortunatamente in cella ritrovò un vecchio amico, il signor Carta Bollata, anch'egli clandestino, scappato per non aver timbrato un certificato attestante che il figlio di tale Rossi *era solito fare la pipì tre volte al giorno*. Carta Bollata, però, aveva una speranza: le autorità avevano promesso di cavarlo di galera se fosse riuscito a risolvere le sei facce del cubo magico<sup>1</sup>.

Il Tris-Generale Attenti-Riposo aveva un compito veramente importante: con una pistola ad acqua inseguiva le lucertole che gli capitavano a tiro. Era fuggito perché aveva scatenato una guerra non contro le zanzare ma contro altri uomini.

Il Dis-Onorevole Tre-Cristiani non faceva niente, ma percepiva lo stesso lo stipendio. Era scappato per aver promesso, durante la campagna elettorale, la costruzione di un campo sportivo polivalente facendo realizzare, invece, sull'area un supermercato.

Tra gli ultimi arrivati c'era il signor *Lei-Non-Sa-Chi-Sono-Io* che aveva rischiato molto per aver confuso un arciprete con un colonnello. Era stato assunto da una cooperativa per scrivere su tutte le lavagne pubbliche il suo nome che poi leggeva ad alta voce.

Il Regno di Buscaladroni era veramente uno strano paese!

---

1 - Gioco molto diffuso negli anni settanta a forma di cubo con facce mobili.